



Costo corrente colla Posta

Direttore: ALESSANDRO VIZZARI

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 15 - Est. L. 20

La collaborazione è libera a tutti I manoscritti non si restituiscono

Periodico mensile dei Mandolinisti e Chitarristi

DIPLOMA DI BENEMERENZA ai Concorsi di Como (1906) - Vicenza (1907) - Pavia (1909) - Cremona (1910) - Roma (1922) MEDAGLIA D'ORO al Concorso Internazionale di Musica - Torino (1911)

Redazione ed Amminis.: Via Castel Morrone, 1 - MILANO (20) - Indirizzo per corrispond. Casella Postale, 5822

DOPO IL CONVEGNO MANDOLINISTICO DI TORINO

Una lettera... semi-aperta al Direttore del "Plettro",

Con questo titolo ed a firma « Un gruppo di mandolinisti torinesi » mi è giunta la seguente lettera che pubblico integralmente.

Torino, 16 ottobre 1927

Signor Direttore,

Pochi giorni fa, a Torino, i Mandolinisti della città, radunati in nove orchestre, di cui cinque novelle, presero parte ad un Convegno Mandolinistico nel Teatro dei Salesiani. Sappiamo che la S. V. era presente a detto Convegno quale membro di Giuria per le Orchestre del Sabato, le quali, presentandosi per la prima volta ad un Concerto di una certa quale importanza, manifestarono il desiderio di prodursi alla presenza di persone competenti in special modo nell'arte mandolinistica. Ella ed il Cav. Amadei, assieme ad un altro giurato che non conosciamo, furono i componenti di codesta Giuria. Come tali, assistettero al concerto del sabato, e, come semplici spettatori, anche al concerto della Domenica.

Ora noi vorremmo appunto chiedere alla S. V. ill.ma un parere, anzi, diversi pareri, sulle Orchestre e sulle esecuzioni della 2ª serata; non solo, ma vorremmo - se possibile - avere qualche schiarimento in linea generica, su diverse cose.

1.º - La Soc. Orchestr. « G. Verdi » si presentò con il famoso Poeta e contadino. Già sappiamo quale fu il giudizio manifestato dall'On. Giuria del concorso di Biella, nel 1925, quando la suddetta Società si presentò appunto con il Poeta e contadino. Giudizio punto favorevole (non si parla dell'esecuzione), per la scelta del pezzo, che, se non andiamo errati, fu considerato dal compianto M.º Anelli, come l'assoluta negazione del pezzo mandolinistico. Perché?

Perché - si disse - è assai più adatto per gli archi, che non per il plettro. A parte questa definizione, che si potrebbe benissimo confutare, soltanto mettendole al fianco la 1ª parte della Suite Spagna del M.º Falbo, (pure eseguita nella medesima serata), noi non crediamo di dire una minchioneria, se, esser vando bene le due partiture, possiamo affermare di trovare assai più motivo, d'arcata e di legatura (senza contare l'espressione della « Serenata castigliana » 1), nella Spagna, (2) che non nel Poeta... Pure, la prima è stata premiata ad un concorso indetto da un giornale

mandolinistico e fu pure imposta alla categoria Eccellenza al Concorso di Roma! Ad ogni modo, ci si potrebbe anche sbagliare, e non insistiamo: questa non vuol essere polemica fatta con acredine, nè, tanto meno, una serie d'insinuazioni ostili, solo vogliamo chiedere alla S. V. quale differenza passi fra il suddetto Poeta..., giudicato come cosa di poco conto, perchè di motivo facile ed assai orecchiabile, e la partitura Le astuzie femmine. Fra i due, sembra sia preferibile la seconda, (dato che è pure stata imposta al Concorso di Roma). E perchè? (3) Forse perchè da codesto on. giornale e dalla Fed. Mand. Italiana son sempre stati consigliati gli autori settecenteschi? Perché quella d'allora era musica quasi esclusivamente cembalistica (ed il cembalo è lo strumento che più s'avvicina ai nostri) non è vero?

2.º - L'Orchestra E. V. A. T. che si è tenuta esclusivamente a pezzi mandolinistici (Astuzie e Spagna) ha avuto all'esecuzione della 1ª, applausi numerosi e consenzienti dal pubblico: mentre non lo poté che trovare cortese « alla fine del Bolero della 2ª. E ciò, perchè?... Perché la Spagna - noi riteniamo - non è adatta al nostro pubblico. Questo pubblico che chiede « bis » e s'entusiasma al Poeta... alle Astuzie... e magari anche alle Sinfonie Rossiniane, resta freddo alla Spagna - anche se ben eseguita. - (E, per la verità, non ci pare che il M.º Merlo l'abbia portata male!).

Di ciò bisogna se ne convinca anche il M.º Amadei, il quale non vorrebbe dare al pubblico nostro, nè i pezzi d'opera, nè i... poeti... e contadini...! Avrà ragione: noi non

(2) È più facile d'esecuzione, e più semplice nella scrittura: (Re magg. - La - Ré magg. - senza varianti): ha un motivo unico che, senza volerci atteggiare a critici, si ripete tante volte al punto di riuscire stucchevole!

Musica Pubblicata nel PLETTRO - Anno 1927

Redattore: M.º Cav. Amedeo AMADEI

Questo numero contiene:

S. FALBO, GIANGRECO

INTERMEZZO

in Partitura per quartetto mandolinistico

contrastiamo; facciamo solo rispettosamente notare come il pubblico sempre esalta, si scaldi, e chiedo magari anche bis - quando il Prof. Morutto, eseguisce la famosa Danza delle ore, magari con tempi errati! Per il Meffistofele poi, non ne parliamo; e non parliamo neppure dell'entusiasmo che desta la Filarmonica quando eseguisce la Manon, la Butterfly, oppure l'Addio del passato dei sogni ridenti della Traviata.

Ora noi diciamo come quel tale: È possibile dopo aver sentito una prima donna sul palcoscenico, far fare il medesimo canto dal... frrr, frrr, frrr del mandolino? - E vero! - come è anche vero che le prime cannonate degli ottoni nel Meffistofele fanno tremare il cuore, mentre il preludato frrr, frrr, frrr del nostro mandolino, ci fa semplicemente ridere! Pure al pubblico nostro piacciono, sia l'uno che l'altro!... E allora bisogna suonarli! - Persuadiamoci che il nostro pubblico è formato in massima parte da popolo, ed al popolo minuto, piacciono, e i pezzi d'opera, e le sinfonie facili di motivo ed orecchiabili, e diamogliegli dunque! Perché (sia detto fra parentesi!) se la serata di domenica scorsa fosse stata formata esclusivamente da Spagna e da Scene pittoresche (anche con le campane... non raffreddate!) il pubblico avrebbe dormito. Sissignore! E un'altra volta non sarebbe più venuto; manco a tirarlo col Barbieri di Siviglia o con i cuculi, gli usignuoli e le campane della Fête du village!!!

Che ne dice Lei?

Eravamo al caffè l'altra sera, e vi fu chi disse: « Vizzari è editore: più che giusto che faccia propaganda alle sue edizioni e combatta le altre! ». Noi non lo vogliamo ammettere questo; del giornale Il Mandolino, non riteniamo eseguibile che i mandolini a congresso, tutto il resto... vale poco.

Maurri, di Firenze non soddisfa: s'è stereotipato nel Quartetto e, fuori di lì, non lo si piglia! Logico, dunque, che, o ci trascriviamo le partiture da noi, oppure le pigliamo in via Castelmorrone!

3.º - Nel numero di Giugno, nel Suo articolo Dopo le gare di Como si congratulava con le mandolinistiche che, abolito il contrabbasso, avevano adottato «...ottimi mandolini». Le diamo ragione. Fino a un certo punto però: la Mandolinistica, è vero, dev'essere formata da Mandolini - ole - oiole - ottoncelli - otoni e da chitarre. Plettro e pizzico dev'essere, e non arco: ma ciò, dal lato puramente estetico, ma dal lato dinamico e fonico...

La vogliamo invitare a riflettere: un'orchestra con un contrabbasso ad arco - la medesima con quattro mandolini... me li saluta

(1) Lei dirà: « Ma quello è follore; colore locale! Falbo l'ha voluta così, perchè è canto vero e proprio della Spagna... »

lei? E mica la stessa cosa, no? L'impasto che dà un contrabasso ad arco, non lo danno quattro mandolini, i quali, per il fatto medesimo che han corde metalliche e tastiera pure metallica, faranno più rumor di segheria che non di plettro!

È vero? Tanto più che il Cav. Amadei l'ha detto: «Io son di parere che il contrabasso bisogna lasciarlo vivere nel mandolinismo», e Lei era presente, tanto più che, nella relazione di Giuria, della quale facevan parte, tutti e due, hanno consigliato alle orchestre novelle, che n'eran prive, l'uso del contrabasso ad arco, come la S. I. P.

Queste le nostre obiezioni: importanza ne avranno fino a un certo punto. C'interessano però, e ci auguriamo che la S. V. non manchi di esprimersi con chiare e precise parole di spiegazione per un conforme orientamento delle nostre orchestre.

La lettera è semiaperta, perché — data la sua lunghezza — non verrà pubblicata per intero dal suo pregiato giornale; desideriamo però che siano esposti i punti principali con la risposta che la sua gentilezza ci vorrà favorire.

Ci scusi e ci tenga affezionati lettori del Plettro.

Un gruppo di Mandolinisti Torinesi

Riugrazio anzitutto gli amici mandolinisti torinesi dell'onore accordatomi, amabilmente invitandomi a dare un parere su questioni mandolinistiche di generale interesse e porgo ad essi un caldo elogio per la bella sincerità con cui si sono espressi.

Rispondo, dunque, assai volentieri al questionario proposto, senza nessuna pretesa s'intende di voler imporre le mie alle altrui convinzioni.

Punto 1° — I mandolinisti torinesi mi domandano quale differenza passa fra i 3 pezzi da essi indicati (Suite «Spagna», Sinfonia «Poeta e Contadino» e Sinfonia «Astuzie femminili») circa l'opportunità di scelta per un pubblico concerto.

Senza entrare in una discussione molto lunga, la mia risposta è questa, ed è complicatissima: Quale dei tre pezzi suddetti, nella loro riproduzione mandolinistica (mandolinistica intendiamoci) si specchia più fedelmente il pensiero dell'autore? Indubbiamente quello del compianto maestro Falbo, perché così il comporre l'ha concepito ed espresso nella sua magistrale partitura per orchestra mandolinistica. Ciò però non vieta che si possano eseguire anche gli altri due brani, sempreché siano resi con una buona trascrizione, come può essere quella del Mascioli, e, soprattutto, con una buona interpretazione. Mettere in programma pezzi di celebrati autori è cosa facile: difficile saperli interpretare!

Punto 2° — In sostanza si è osservato questo: che il pubblico che affollava il Salone teatro dei Salesiani ha applaudito entusiasticamente e particolarmente alla fine della Sinfonia del «Poeta e contadino» ed è rimasto quasi indifferente (?) all'esecuzione della «Suite» di Falbo.

Agli anonimi mandolinisti torinesi mi permetto muovere — con tutta franchezza — questa domanda: credono essi che se l'esecuzione dei menzionati due pezzi fosse avvenuta in un ambiente meno indulgente, oppure alla presenza di un pubblico, dirò così, più severo e più esigente in fatto d'arte musicale, l'esito sarebbe stato lo stesso?

Ogni genere di trattenimento ha il suo pubblico, ha i suoi seguaci. Non abbiamo forse le grandi folle che si entusiasmano vedendo — e veramente doloroso doverlo qui constatare — sanguinare un proprio simile per una inumana partita di boxe? Credono essi, gli amici torinesi, che il numeroso pubblico del teatro dei Salesiani — e ciò sia detto senza nessuna idea di volerlo offendere con un appunto ai suoi gusti — non si sarebbe forse divertito di più se, al posto della Sinfonia del Suppè, si fossero eseguite — per esempio — due o tre trascrizioni delle più belle ed oneste canzonette in voga? Se si dovesse porre l'avvenire del mandolinismo alla stregua di codesti successi, addio arte: sarebbe come volerla ignobilmente seppellita.

Io penso però che alle nostre valorose mandolinistiche, oltre ai legittimi successi, stanno soprattutto a cuore le sorti dell'arte. Ciò però non si potrà perseguire se non attraverso quelle discipline — specie in fatto di repertorio — che l'arte nostra impone. Un'ultima prova si è avuta anche col Concorso di Como dove, per certe trascrizioni (leggi Suite di Iwanow, Mefistofele, Inno al Sole, ecc.) musicisti ingegneri hanno risposto negativamente, perché inadatta all'orchestra mandolinistica.

E poi — non sono gli stessi mandolinisti torinesi — che affermano — come è detto nella lettera qui riportata — che certe trascrizioni fanno «semplicemente ridere»? Dunque?

L'interesse editoriale, per mio conto passa in seconda linea. Se avessi voluto curare solo ed unicamente questo, avrei battuto ben altra via nei miei quasi trent'anni di lavoro modestamente speso con un'unica idealità, quella di dare lustro e decoro all'arte del mandolino e della chitarra.

Punto 3° — Si afferma che l'orchestra mandolinistica dev'essere composta di soli istrumenti a plettro ed a pizzico. Ciò è in perfetta armonia con quanto ho sempre detto a questo riguardo.

A proposito dell'uso del contrabasso si dice però che questo genera un migliore impasto nel complesso strumentale. No, amici miei: in orchestra il contrabasso sta al violino come il mandolino al mandolone. Certi effetti di legatura può darli tanto il mandolino quanto il mandolone. Un'orchestra mandolinistica con circa quaranta esecutori, non può, non deve accontentarsi di avere un solo mandolone. Senza basi, o bassi che dir si voglia, l'edificio non si regge in piedi! — Ma se l'orchestra stessa, invece di uno, avrà i suoi bravi 4 o 5 mandolinisti, allora l'equilibrio sarà raggiunto, come l'ha saputo raggiungere — per citarne una — la valorosa orchestra del Circolo «Regina Margherita» di Ferrara.

Si capisce quindi che, per le ragioni di cui sopra, in mancanza assoluta di mandolini, si possa suggerire l'uso del contrabasso, e non deve punto sorprendere se ciò sia stato consigliato alle giovanissime orchestre torinesi che si presentarono al Convegno della «Evat» quasi tutte senza istrumenti bassi.

Non credo di dover aggiungere altro. Auguro solo che queste mie considerazioni, dette alla buona e ad amici, siano vagliate alla luce delle vere esigenze dell'arte.

A. VIZZARI

Mandolinisti, Chitarristi — Leggete sempre IL PLETTRO

LA MORTE DEL MAESTRO POLI

Dopo lunga malattia, che durava da circa due anni, il 18 corr. è morto a Cremona il Maestro Ing. Gioy. Francesco Poli, direttore del celebrato Circolo Mandolinistico di quella città.

Con la scomparsa del maestro Poli il mandolinismo italiano perde uno dei maggiori e più autorevoli suoi esponenti. Oltre alla magnifica organizzazione della sua orchestra — vero modello di struttura organica, e ciò con soli istrumenti a plettro ed a pizzico — orchestra che vide, ovunque ammirata, le maggiori vittorie e le più meritate glorie, sia in Italia che all'estero al maestro Poli dev'essere particolarmente anche la superba organizzazione e la splendida riuscita del memorabile Concorso del 1910. Il Poli fu anche un abilissimo riduttore di pezzi per orchestra mandolinistica, tra cui popolarissima è la sua riduzione della Sinfonia degli «Orazi e Curiazi», il vero cavallo di battaglia dei nostri Circoli.

I funerali riuscirono una grandiosa e solenne manifestazione del generale rimpianto, al quale il Plettro si associa col l'animo vivamente commosso, inviando alla desolata ed egregia Consorte del compianto Amico, ai figli Maria ed Achille, ai famigliari ed ai componenti tutti del suddetto Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona, le più sentite condoglianze.

Concerto mandolinistico innanzi ai Sovrani

Il Circolo «Verdi» di Livorno ha avuto l'altissimo onore di presentarsi innanzi ai nostri Sovrani, alle reali Principesse e a numerosi dignitari nel Teatro di Corte a S. Rossore.

La valorosa orchestra mandolinistica ha eseguito un magnifico programma che ha riscosso le complete approvazioni ed il plauso più spontaneo del regale uditorio.

Al direttore Piatoli è stato offerto un tabù portagigarette con le cifre reali.

Lieli di poter segnalare l'ambita soddisfazione conseguita dai bravi mandolinisti livornesi, ad essi inviamo le nostre felicitazioni.

Il successo del Convegno di Torino

Torino, 10 ottobre.

Il terzo Convegno mandolinistico torinese indovamente indetto dall'E. V. A. T. ha avuto una magnifica riuscita.

Vi parteciparono ben 9 società mandolinistiche tutte di Torino, delle quali 5 esordienti (Stella, Martinetto, Fortior in Dies, C. Abba e S. I. P.), in complesso si è potuto osservare la buona volontà che anima anche queste giovani società, il che lascia sperare che coll'esperienza, si possano migliorare nell'indirizzo artistico. Tutti riscossero vivi applausi.

Nella seconda serata, che ha richiamato nel teatro «D. Bosco» del Salesiani una folla straordinaria, le società «Anziane», cioè la «E. V. A. T.», la «Verdi», la «Euterpe», e la «Filarmonica» si produssero, con eguale successo, con programma che andava dalla musica cimrosiana a quella magagnana. Una bella ed applaudita esecuzione della Suite Spagna di Falbo l'ha offerta l'orchestra dell'E. V. A. T.

Come ultimo numero della serata, grandissima parte degli esecutori intervenuti (quanti cioè ne poteva contenere il palco) eseguirono sotto la direzione del nostro redattore musicale, M. Amadei, il suo bellissimo Inno mandolinistico, Plettrum, che si chiuse fra uno scrosciante applauso e con richieste di bis.

Come ricordo della riuscita festa mandolinistica, l'E. V. A. T. ha offerto a tutte le società partecipanti un'artistica targa accompagnata dal relativo diploma.

Intermezzo

PER ORCHESTRINA MANDOLINISTICA

SALVATORE FALBO

$\text{♩} = 84$ Largamente

1:
Mandolini.

2:

Mandola.

Chitarra.

The first system of music shows four staves. The top two staves are for Mandolins (1st and 2nd), the third for Mandola, and the bottom for Guitar. The guitar part begins with a *mp* dynamic marking. The music is in 4/4 time and features a melodic line in the upper parts and a rhythmic accompaniment in the guitar.

The second system continues the musical notation for the four instruments. The melodic lines in the Mandolins and Mandola are sustained with long arches, while the guitar provides a steady accompaniment.

The third system shows a dynamic change to *mf* for the upper parts. A performance instruction *(in mancanza della mandola)* is written above the Mandola staff. The guitar part continues with its accompaniment. The system concludes with a key signature change to two sharps (F# and C#).

mp mp mp f

This system contains four staves of music. The first three staves are melodic lines, each starting with a mezzo-piano (*mp*) dynamic. The fourth staff is a piano accompaniment consisting of chords and eighth-note patterns. A forte (*f*) dynamic marking appears at the end of the system.

dim. dim. p p p

This system continues the four-staff structure. The first three staves show a gradual decrease in volume, marked with *dim.* (diminuendo). The piano accompaniment in the fourth staff includes some triplet markings. The system concludes with a piano (*p*) dynamic.

meno p meno p agitando un po'

This system features four staves. The first three staves are marked *meno p* (mezzo-piano). The piano accompaniment in the fourth staff shows a slight increase in tempo and intensity, marked *agitando un po'* (a little more agitated).

ff ff p rall.

The final system on the page consists of four staves. The first three staves begin with fortissimo (*ff*) dynamics. The piano accompaniment in the fourth staff starts with a piano (*p*) dynamic and includes a *rall.* (rallentando) marking.

rit. **1^o Tempo**

The musical score consists of four systems of four staves each. The first system begins with a *rit.* marking and a **1^o Tempo** instruction. The dynamics are marked *mp* in the first three staves and *mp* in the fourth. The second system features *cres.* markings in the second, third, and fourth staves. The third system includes *mp*, *p*, and *pp* markings, along with the instruction *P rall. un poco*. The fourth system starts with *pp* markings and includes *P rall. un po*, *pp rall. ancora*, and *molto rit.* markings. The score concludes with a *tempo* marking in the first staff of the third system.

Dello stesso autore: Suite "Spagna,, (Premiata)
Suite "Scerie Campestri,, (Premiata)

"Fenesta che lucivi e mò non luci.,

Canzone napoletana attribuita a Salvator Rosa (1615-1673)

CHITARRA

Rid. Cav. E. RUSPINI

Andantino melanconico

p

con passione *trattensendo*

a tempo *con espressione*

tratt. 1. 2.

Proprietà dell' Editore A. VIZZARI - Milano. (1927)
Tutti i diritti di esecuzione, riduzione e trascrizione sono riservati.

MANDOLINISTI! CHITARRISTI!
Abbonatevi al periodico musicale
«IL PLETTRO» di Milano
Un anno L. 15. — Estero L. 20.

Gli Artisti della Chitarra
BENVENUTO TERZI



Ai lettori del *Plettro* non è certamente ignoto il nome di *Benvenuto Terzi*, perchè della di lui attività di concertista, di propagandista della chitarra, nonché di compositore e trascrittore per il suo strumento, ebbero più volte occasione di essere informati. Il *Plettro* medesimo ha pubblicato qualche sua pregiata composizione ed attualmente pubblica una serie di suoi articoli, di carattere storico-didattico.

È bene pertanto, come già si fece per altri artisti della chitarra, che anche di lui queste pagine rechino un profilo, che metta in più chiara luce le sue benemerente e la sua operosità. Benemerente che egli si è conquistato con l'attissima sua propaganda pel risorgimento e la diffusione della chitarra in Italia, mediante da un lato l'esumazione della stupenda produzione chitarristica degli ultimi due secoli, da lui presentata in frequenti concerti, dinanzi a effetti pubblici, dall'altro lato la composizione di felicissimi lavori attestanti e riaffermanti tutte le possibilità tecniche ed espressive di un strumento che un tempo fu glorioso nel nostro paese e poi, per un complesso di circostanze, venne man mano trascurato.

Benvenuto Terzi deve, a tale riguardo, considerarsi come un apostolo, tanto più ammirevole in quanto egli fece tutto da sé, senza spinte, senza illustri patrocini, raggiungendo per sola sua virtù quell'alto grado che ora, mai, tra i cultori della chitarra, gli è universalmente riconosciuto.

Oriundo della città di Gaetano Donizetti, già dai primi anni dimostrò spiccatissima inclinazione alla musica e poco dopo un particolare trasporto per la chitarra, sulla quale da solo, senza maestri, cominciò a destreggiarsi, servendosi dei metodi che qualcuno gli aveva suggeriti, e coltivando in pari tempo la teoria e l'armonia, ed a tali studi dedicando, con fervore e tenacia veramente lombardi, tutto il tempo che gli lasciavano liberi i corsi scolastici ordinari.

Cominciò presto a prodursi in pubblico, ed amò particolarmente far conoscere il vecchio repertorio chitarristico, racchiudente dei veri gioielli, che egli fin d'allora presentava con tecnica solida e linea architettonica sicura. Le sue qualità vennero poi raffinandosi e la tecnica toccava il virtuosismo più elevato, mentre

l'unità di stile si faceva, per dir così, granitica e l'espressività dell'esecuzione si rendeva viepiù profonda e consona ai sentimenti degli autori.

La sua carriera pertanto si è svolta e si svolge attraverso una serie di vittorie, una più felice dell'altra, non potendo chiunque lo ascolti non sentirsi conquistato dalle meraviglie di una esecuzione rilevante senz'altro il vero e completo artista.

I suoi uditori hanno sempre qualcosa di nuovo da ammirare nelle sue esecuzioni, in ispecie per quanto riguarda la qualità dei suoni, spesso simili alla voce umana, e ripetiamo, l'unità stilistica associata ad un evidente disdegno per il vuoto virtuosismo. Ma il pubblico rimane non meno conquistato dalle sue composizioni, prodotte di una personalità spiccatissima, piene di attrattive in fatto di ideazione e di logico svolgimento, sia che rievochino scene della natura o che descrivano particolari stati d'animo: tutte nobili ed evitanti qualsiasi ricerca di facili effetti. Particolarmente degne di rilievo sono le sue trascrizioni, fatte con perfetto buon gusto e con trovate simpaticissime, richiamanti al pensiero i nomi di un Kreisler, di un Dushkin, di un Paganini.

Con l'esempio e con l'opera, Benvenuto Terzi ha fatto e va facendo, diciamo di nuovo, la più efficace propaganda pel risorgere della chitarra tra noi, non essendovi in realtà nessuna ragione al mondo per cui questo strumento, tuttora tanto apprezzato e praticato all'estero, debba rimanere in Italia al livello di un qualsiasi mezzo per accompagnare canzonette.

Grande vittoria si otterrà quando la chitarra, come all'estero, entrerà ufficialmente nei nostri corsi di Conservatorio; ingresso che dobbiamo auspicare sollecito nell'attuale meraviglioso rigoglio della cultura nazionale. Tanto più che il titolo ufficiale di professore già l'ottennero in quest'ultimo triennio, oltre al Terzi, anche altri esimi chitarristi, in sessioni d'esame di licenza e magistero appositamente indette dal *Plettro* e tenutesi a Como ed a Siena con l'intervento in Commissione di illustri personalità musicali venute da varie parti d'Italia.

Gl'insegnanti ci sono; ora bisogna istituire le cattedre, ed il Governo Nazionale siamo certi che non mancherà di provvedere. Intanto il Prof. Terzi in Italia, ed a quando a quando all'estero, continua a prodursi ed a destare sorprese ed entusiasmi, attirando sempre maggiori simpatie verso la chitarra e suscitandole attorno sempre nuove e più fatiche energie.

Prof. MARIO ROLLA.

Il nostro Concorso di Musica

Ai lavori inviati al nostro Concorso, chiusosi il 30 settembre u. s. e dei quali abbiamo pubblicato elenco nel numero scorso, vanno aggiunti i seguenti ricevuti negli ultimi giorni del suddetto mese:

CAT. I. — *Una lontana eco; Dall'alba al tramonto*. In tutto, lavori iscritti N. 10.

CAT. II. — *Motto: Loro can; L'innamurato* (4 lavori); *Primo bacio; Serena; Black Narcis; Esperia*. In tutto, lavori iscritti N. 27.

Al prossimo numero il verdetto.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il VII Capitolo della rubrica di B. Terzi Per chi studia la chitarra, il Notiziario ed un nostro breve commento alle relazioni delle giurie del Concorso di Como.

UN BELLISSIMO RITRATTO DEL M. GIUSEPPE VERDI in ricca ed artistica calcografia (formato 62x88) molto adatto per ornare sedi di Circoli e Società musicali.

Si trova in vendita presso il Negozio "Musica", in Milano, Via S. Pietro all'Orto, 8, al prezzo di L. 35.

Metodi e Studi di Chitarra e Mandolino
In vendita presso l'Amministrazione del "Plettro".

Per lo studio della Chitarra

AGUADO - Gran Metodo teorico-pratico (testo spagnolo)	L. 35
BRANZOLI - Metodo teorico-pratico, con cenni storici e tavole illustrative	6
CARCASSI - Metodo comp. - Testo franc. Idem. - Testo ted.	37 35
— 25 Studi progressivi (Op. 60)	12
CARULLI - Metodo completo in 3 parti, I e II parte, cad.	5
— Completo	15
— Metodo completo, col seguito di N. 50 Studi progressivi	40
— Studi elementari progressivi	4
— 22 Piccoli pezzi facili e progress.	3
CASTAGNA - Metodo teorico-pratico	15
GIULIANI - Metodo completo	7
— 158 Studi progressivi	20
— Le papillon - 32 Studi prog. Op. 30	15
— 6 Preludi Op. 83 (Riv. da G. Meier)	12
KUFNER - 25 Sonatine facili e progress.	3
LEGNANI - Metodo completo (Op. 250)	6
MERTZ - Scuola della chitarra	10
MUNIER - Scuola della chitarra per la pratica d'accompagnamento	10
— Metodo elementare (Op. 284)	6
— Ginnastica giornaliera (Stile facile)	6
NAVA - Metodo completo	8
SOR - Metodo comp. - Riv. ed aumentato con numer. lez. di N. Coste	26

Per lo studio del Mandolino

ALASSIO - Nuovo metodo teorico-pratico	L. 10
BRANZOLI - Metodo completo (testo italiano, francese e inglese)	10
— Scuola della velocità	8
DE CRISTOFARO - Metodo comp. in 2 vol. (testo ital. o fr.) I Parte	20
II Parte	20
FANTAUZZI - Scuola del Mandolino, testo francese	10
FRANCIA - Metodo con duettini	5
GAUTIERO - Metodo teor.-prat. comp.	20
MARZUTTINI - Met. prat. in 2 vol. cad. Idem. completo	15 20
PETTINE - Scuola moderna del mandolino (Ediz. americana)	20
— Sistema mod. per l'uso del plettro	45
— Suoni armonici (testo ital. e ingl.)	25
TARTAGLIA - Scuola compl. del mand. rom. o napol. In 2 parti - cad.	15

Metodi e Studi di G. Munier

Lo scioglimento

Parte I. - Eserc. di velocità in 1ª posiz.	L. 6
II. - Posizioni e meccanismi diversi	6
III. - Prel. cad. eserc. (con diesis)	7
IV. - (con bem.)	7

Grandi Studi di Concerto

Trascrizioni da opere di autori celebri	L. 7
<i>Utile dolci - Duetti per due Mandolini</i>	
Parte I. - 3 Lez. melod. e progressive	L. 7
II. - 12 Duetti in 1ª posiz. (trasc.)	7
III. - 10 fino 3ª pos. (trasc.)	7
IV. - 8 in tutte pos. (trasc.)	7
3 Duettini concertanti (Op. 9)	6
6 originali, pure concertanti	8

Inviare commissioni e vaglia all'Amministr. del *Plettro*, Via Castel Morone, 1 - MILANO

Alessandro Vizzari Direttore - responsabile.
Premiata Tip. G. Biancardi - Lodi

Volete far sparire le macchie, i rossori della pelle e renderla bianca, morbida e vellutata? Usate:

Super Sapone Banfi

marca GALLO ORO

Insuperabile per l'igiene.

"MUSICA" MILANO

8, Via S. Pietro all'Orto, 8
(dal Corso Vittorio Emanuele)

Nuovo Negozio con:
Metodi, Studi ed Edizioni in genere

per Pianoforte, Canto, Violino,
Mandolino, Chitarra, Strumenti a fiato

SPARTITI D'OPERA

per PIANO e CANTO e per PIANOFORTE solo

Specialità Strumenti e Musica
per Mandolinisti, Chitarristi, Orchestra-
Mandolinistica e per Banda.

EDIZIONI VIZZARI

**CORDE ARMONICHE
GRAMMOFONI
RIPARAZIONI
ACCESSORI
OCCASIONI**

VIOLINI da studio 1/4 - 3/4 - 1/2 da	L. 70 in più
VIOLINI da concerto	250
ARCHETTI per Violino 1/4 - 3/4 ecc.	15
ASTUCCI per Violino id.	40
CHITARRE a 6 corde da studio.	95
MANDOLINO "economico" in palis.	58
BORSE per Mandolino con cerniera da	18
LEGGI in ferro laccato smontabili.	16 cad.

TUTTE LE CANZONETTE PIÙ IN VOGA

La Canzone d'Italia - Italia sognata - A-
gnelle d'Italia - Argentina - Casetta rossa -
Ay, ay, ay - Baciarmi - Collegate - Manola
- Lollia - Marirosa - Noè - Fumo e profumo
- Fiocca le neve - Tango delle rose - Meri-
diana - Creola - Passione madrilenia - Notte
sivigliana - Amor gitano - Fox delle gemme -
Giarrettiera - Tango argentino - Nuvola -
Cosi piange Pierrot - Canta Pierrot - Bar-
cellona - Tarantella internazionale - Scu-
gnizzo - Sougnizza - Valencia - Paquita -
Palomita - Il vero Charleston - Brasiliana, ecc.

Per Canto e Piano cad. L. 5,40
Per Mandolino (con parole) » » 1,35

In più le necessarie spese per la spedizione.

Occasioni eccezionali

BANJO formato piccolo, con cassa armonica
semiconcava, tastiera mandolino, telaio a
8 viti.

MANDOLONE, fondo acero semiconcavo,
voce robusta, seminuovo, a 4 corde doppie
(Do-Sol-Re-La).

Chiedere preventivi prezzo con Carlolina doppia.

Indirizzare commissioni, vaglia, ecc. al
proprietario Cav. A. Vizzari - Casella
Postale 542 - Milano.

NB. - Il presente listino annulla i precedenti.

I NOSTRI

STRUMENTI A PLETTRO

e le nostre CHITARRE

rispondono esattamente ai seguenti requisiti

Ottima qualità di voce - Tastiera intonata -
Manico sicuro - Sobrietà di ornamentazione
Lavorazione accuratissima - Prezzo moderato.

Come si raccomandano i nostri strumenti

Un lusinghiero giudizio di un
noto Concertista di Mandolino

27 Settembre 1927.

Egr. Sig. Cav. Vizzari,

Ho avuto l'occasione di vedere
un suo Mandolino N. 15, e dopo
averlo provato per bene, sono lieto
di comunicarLe che l'ho trovato per-
fatto in tutti i suoi particolari. An-
cipa e robusta la voce, perfettissima
l'intonazione, tastiera morbida e bene
accurata come accurata è la lavora-
zione dell'istrumento in generale. A
tutte queste belle virtù accoppia an-
che quella del prezzo, che trovo assai
modesto. È un Mandolino insomma
che consiglio a tutti i cultori di
questo gentile istrumento.

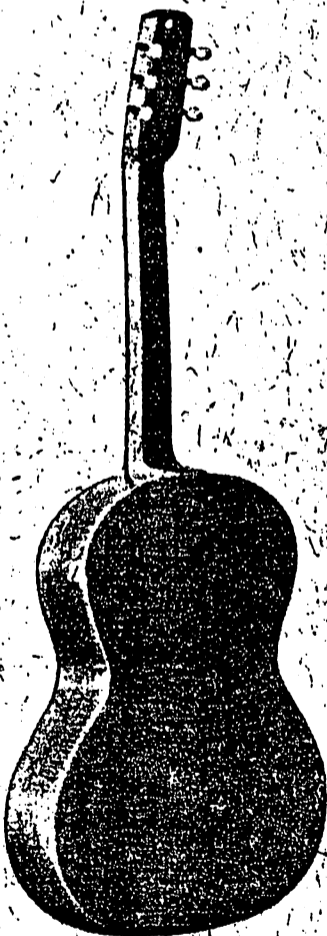
M.^o Ermenegildo Danovaro

Un'altra attestazione

Il sig. Alberto Bocci, ap-
prezzato insegnante di man-
dolino presso uno fra i più
noti Circoli d'Italia, ci scrive
in data 5 settembre 1927:

..... Il sig. Maria Pepi è
addirittura entusiasta del man-
dolino da Lei inviato, perché
esso corrisponde esattamente a
tutti i requisiti desiderabili in
tale strumento.

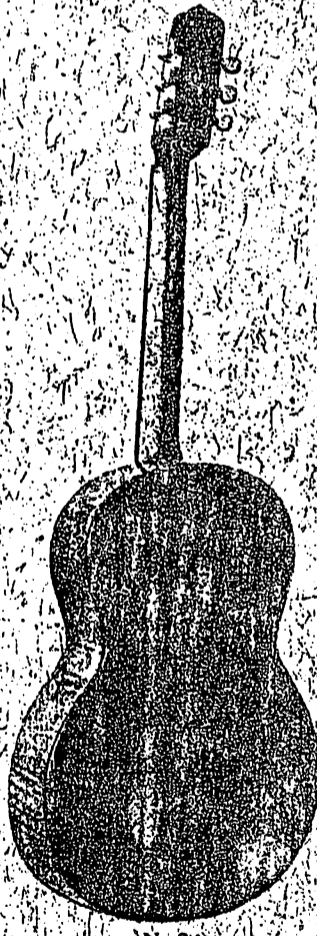
f.^o Bocci Alberto.



N. 1



Modello A



N. 2

PREZZI RIBASSATI

Mandolino a doghe di acero	
riccio N. 10 da studio L.	75
Mandolino » 12 » concerto »	105
» 15 » » » »	125
» Mod. A. (vedasi	
figura) per solisti »	210
Chitarra N. 1.	L. 160
» 2 (a 6 o 9 corde) »	250

CHITARRE PIÙ FINE

da L. 300 a L. 800

Mandolini per Concertisti - Mandole (in Do e in Sol) - Mandolincelli - Mandolini
a prezzi da convenirsi

Pagamento anticipato - Imballaggio e porto al prezzo di costo

Per commissioni, preventivi ecc. rivolgersi direttamente alla

Amministrazione del "PLETTRO", Via Castelmorrone, 1 - MILANO